



“NON SONO PIÙ DEGNO DI ESSERE CHIAMATO TUO FIGLIO”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 27 marzo 2022
4ª domenica di Quaresima C

LECTIO

(Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

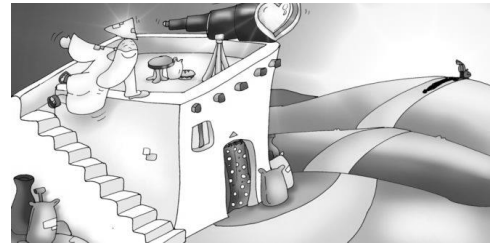
Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Un passo oltre nel percorso quaresimale di quest'anno che ha a tema la conversione. Dopo aver constatato che ogni occasione è buona per diventare migliori (tema di domenica scorsa) oggi ci viene suggerito che la conversione è sempre possibile perché il Signore è sempre disponibile ad accoglierci, qualunque sia la colpa commessa. Al massimo il problema è per coloro che non hanno mai sbagliato...

MEDITATIO

- Ti senti più fratello maggiore o fratello minore?
- Giudichi il padre più una persona forte o una persona debole?
- Che cosa tendi a scialacquare maggiormente?



- In che misura pensi che il fratello minore si sia realmente convertito nel momento in cui decide di tornare a casa?

CONTEMPLATIO

Solo quando l'uomo realizza veramente quale è il suo stato (e la funzione della Legge è proprio questo), si rende conto che ha bisogno di ritornare alla casa del Padre.

Abbiamo un bellissimo esempio nelle parole che lo Spirito Santo per bocca del profeta Geremia rivolse alla tribù di Giuda e Beniamino:

La tua malvagità è quella che ti castiga; le tue infedeltà sono la tua punizione.

Sappi dunque e vedi che cattiva e amara cosa è abbandonare il SIGNORE, il tuo Dio, e il non aver di me nessun timore», dice il Signore, DIO degli eserciti. (Geremia 2:19)

Tutto il tempo che l'uomo vive dissolutamente lontano da Dio, lo vive in uno stato di pura follia che gli impedisce ogni seria riflessione, quando cade in disgrazia, nella malattia, a volte rientra in sé, Eliù dichiara questa verità davanti a Giobbe:

L'uomo è anche ammonito sul suo letto, dal dolore, dall'agitazione incessante delle sue ossa;

quand'egli ha in avversione il pane e lo ripugnano i cibi più squisiti; la carne gli si consuma e

sparisce, mentre le ossa, prima invisibili, gli escon fuori; egli si avvicina alla fossa, e la sua vita a quelli che infliggono la morte. (Giobbe 33:19-22)

(Cristianiinnole)

ORATIO

Padre santo, come il figliol prodigo
mi rivolgo alla tua misericordia:
«Ho peccato contro di te,
non son più degno d'esser chiamato tuo figlio ».
Cristo Gesù, Salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone
le porte del paradiso,
ricordati di me nel tuo regno.
Spirito Santo, sorgente di pace e d'amore,
fa' che purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre
io cammini sempre come figlio della luce.

ACTIO

- Verifica il tuo cammino Quaresimale e preparati alla confessione
- Se hai dei conti in sospeso con qualcuno prova a chiuderli nel migliore dei modi...

APPENDICE: il senso spirituale della Quaresima

Il senso autentico della Quaresima si coglie nella luce del Mistero Pasquale, che viene celebrato nel solenne Triduo Pasquale e dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana che in esso hanno la loro più propria collocazione. La Quaresima è quindi l'opportunità di una più viva partecipazione al Mistero di Cristo morto e risorto: "Partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rm 8, 17). L'accento non va posto quindi sulle pratiche ascetiche (digiuno e astinenza dalle carni, preghiera e opere di carità), ma sull'azione purificatrice e santificatrice del Signore, che si traduce nel fedele nell'impegno della conversione e del ritorno a Dio.

